

Musei: il popolo dell'arte decreta il successo delle aperture serali

VICHI DE MARCHI

La «Dama con l'ermellino» sosta in penombra al Quirinale, visitata ogni giorno da 2.500 persone. Ed è la Dama di Leonardo ad accogliere il ministro dei Beni Culturali, Giovanna Melandri, in questa sua prima «uscita» ufficiale. Un'occasione per ammirare il capolavoro prestato da Cracovia, evento *clou* della stagione artistica italiana, ma anche per fare il punto su iniziative passate e future. La parentesi «Leonardo» non si chiude col celebre dipinto esposto a Roma e che presto sarà a Milano e Firen-

ze. Nel duemila potrebbe arrivare anche il Ritratto di Leonardo a Ginevra Benci direttamente dalla National Gallery di Washington, magari in cambio della mostra sul Giorgione che Palazzo Grassi sta organizzando a Venezia. Sicuro invece l'arrivo dell'Artemisia di Rembrandt.

Quasi sicuro anche che la Dama con l'ermellino si tratterà più a lungo in Italia per essere studiata dai maghi del restauro intenzionati a catturare i segreti. Tra queste delizie riservate al gotha degli studiosi c'è spazio anche per il «popolo» dell'arte, per quelle centinaia di migliaia di persone che

hanno affollato i musei a orario prolungato o con l'apertura domenicale. In totale sono 28 entità museali sparse in tutt'Italia che sono state visitate (sino al 31 ottobre) da quattro milioni seicentomila persone.

Tra queste ci sono i pezzi forti di Galleria Borghese o degli Uffizi. Un esperimento che sembra aver funzionato davvero. A parte il beneficio per il pubblico e lo standard europeo che, ben ultima, l'Italia ha adottato, anche sul fronte dei ricavi il test delle aperture prolungate ha dato buoni frutti con un utile economico di oltre due miliardi. Progetti per il futuro?

MELANDRI ALL'ESORDIO
Orari europei e nuovi scambi con Londra e Washington nei programmi dei Beni culturali



Leonardo, La Dama con l'ermellino

Già da oggi (e sino a fine anno) saranno trenta i musei con un'apertura prolungata la domenica e nei giorni festivi. Poi, a partire dal

prossimo anno e per tutto il duemila, complice il Giubileo, mille nuovi assunti a tempo parziale dovrebbero garantire il prosegu-

mento delle nuove modalità di apertura. «Dopo questa fase - dice la ministra Melandri - l'esperienza potrebbe diventare permanente». Non poteva mancare, da parte della responsabile dei Beni culturali, una battuta sulla Reggia di Caserta danneggiata dall'incendio. «Ho scritto al ministro della Difesa che mi ha garantito tempi rapidi per lo spostamento della Scuola sottufficiali dell'Aeronautica ospitata nella Reggia». Quasi certa anche l'apertura di un tavolo comune tra i ministeri di Cultura, Difesa e Finanze per fare una mappa dei beni demaniali che hanno un interesse culturale da valorizzare e per stabilire criteri chiari nel caso di una loro cessione ai privati. Intanto Melandri si prepara al battesimo ufficiale del nuovo ministero della Cultura. Dal 10 novembre cultura, spettacolo e sport vivranno sotto lo stesso tetto.

RIVISTE ■ L'esperienza dell'ex ministro agli Interni in un saggio pubblicato da «Europa Europe»

Microcrimini, non basta la polizia

«Il bisogno di sicurezza è sentito dagli europei fra le priorità
Ma alla fermezza va combinata la lotta al degrado civile»

GIORGIO NAPOLITANO

Con la decisione che ha segnato, all'inizio di maggio, la nascita dell'Euro si è conclusa nella vita dell'Unione europea una fase dominata dal confronto sui temi della politica monetaria e finanziaria di paesi membri dell'Unione. (...) Ma quella fase si è conclusa. (...) L'accento deve ovviamente spostarsi su tutti gli sviluppi da dare alla grande scelta che è stata compiuta (...) sul piano politico e istituzionale, a cominciare dalla definizione di un quadro di riferimento democratico per gli indirizzi della nuova, e indipendente, Banca centrale, per la nascita di organi e poteri di governo dell'economia in seno all'Unione. Ma occorre anche, al di là di ciò, tornare a una visione più complessiva e più ricca del processo di integrazione e unificazione europea, e ridare in un'agenda seriamente aggiornata il posto giusto a problematiche e a direttrici di sviluppo rimaste in ombra fino a che i riflettori sono stati puntati sul tema della moneta unica e sul rispetto dei relativi «parametri di Maastricht». Tra queste problematiche, richiedono certo una rinnovata e accresciuta considerazione quelle della sicurezza interna.

Fin dall'inizio dell'attività preparatoria della Conferenza intergovernativa, poi tenutasi nel giugno 1997, il «gruppo di riflessione» aveva individuato il «bisogno di sicurezza» accanto al bisogno di lavoro come le due esigenze maggiormente avvertite e diffuse tra i cittadini dell'Unione europea. Ebbene, occorre ancora ripartire da quella valutazione, che ha d'altronde trovato conferma in valutazioni politiche ricorrenti nei

paesi dell'Unione e sorrette anche da sondaggi di opinione. Naturalmente si può e di deve distinguere tra la «percezione di insicurezza», e la conseguente domanda di sicurezza, che i cittadini esprimono, e la consistenza obiettiva dei problemi di sicurezza che si presentano nei singoli paesi e su scala europea e che occorre affrontare con adeguate politiche nazionali e politiche comuni. Queste politiche vanno fondate su verifiche e analisi accurate dei diversi fenomeni riconducibili a problemi di sicurezza interna, non possono essere determinate da rappresentazioni esasperate e semplificate di quei fenomeni e da ondate emotive. Ma il diffondersi tra i cittadini di una percezione d'insicurezza costituisce di per sé un non trascurabile problema politico, e induce a considerare con grande attenzione tutti i dati obiettivi, tutte le situazioni concrete, senza indulgere a insostenibili minimizzazioni.

Quel che incide sulla vita quotidiana è la «micro-criminalità». Con questa espressione, che suscita peraltro non lievi equivoci, si intende una somma di offese, o di attentati, alle persone e ai loro beni, a un'ordinata e pacifica convivenza civile, che possono classificarsi nell'ambito della criminalità comune, distinta dalla criminalità organizzata. Si tratta di reati fino a un certo grado minori («micro»), dal punto di vista della gra-



Una scena di «ordinaria violenza» in una città italiana

vità delle pene, che però costituiscono una minaccia comprensibilmente avvertita come grave dai cittadini e dalla collettività. Questo tipo di criminalità - dai furti dagli «scippi» allo smercio di dro-

ga e alla prostituzione di strada, con frequente accompagnamento di violenze e grave turbamento della tranquillità pubblica - si può porre maggiormente in relazione con fenomeni di malessere sociale

e di disagio giovanile da una parte, e con fenomeni connessi alla presenza di stranieri immigrati dall'altra.

Vi si deve rispondere con politiche di sicurezza urbana, non affi-

La scheda

Europa Europe

Sarà in libreria dal 10 novembre «Europa Europe» (4/5) dedicata a «Le sinistre al governo nel vecchio continente. Anticipiamo parte del saggio di Giorgio Napolitano sulle politiche di sicurezza. Fra gli altri interventi Laura Penacchi su «Riforme del welfare»; Federico Rampini su Kohl; Antonio Ruberti su scienza e tecnologia».

date esclusivamente alle forze di polizia ma basate su una pluralità di approcci e di apporti, su un intenso coinvolgimento delle amministrazioni locali e di ogni forma di rappresentanza dei cittadini: politiche volte a contrastare il degrado dei quartieri più difficili, elevandone il livello di vita civile e culturale, a prevenire e riassorbire patologie criminali o criminogene. Ciò non significa ignorare l'importanza di politiche nazionali che affrontino le maggiori questioni dello sviluppo economico e sociale, visto nei suoi limiti e nei suoi squilibri: ma non si può nemmeno rinviare a queste politiche la soluzione dei problemi della sicurezza pubblica, rinunciando a più specifici interventi capaci di migliorare le condizioni della convivenza quotidiana nelle aree urbane.

E si deve intervenire - dovunque sia questo il dato emergente - con serie scelte di integrazione degli stranieri legalmente residenti e di netto contrasto nei confronti dei radicarsi di un'immigrazione clandestina che alimenti tensioni e vere e proprie attività criminali. Se la percezione di insicurezza, quale si traduce anche in protesta di comunità locali, è spesso più acuta di quanto possano motivare i dati obiettivi ed è influenzata da speculazioni politiche, ciò si verifica soprattutto nel rapporto col fenomeno della presenza di

stranieri immigrati. Si tende con una certa facilità ad attribuire soprattutto a quest'ultima - anche per un'istintiva, non dichiarata reazione di diffidenza e di rigetto nei confronti del razzialmente diverso - il crescere della criminalità nell'area in cui si vive, fino a giungere a sommarie, arbitrarie e davvero fuorvianti identificazioni. Ma ciò richiede risposte politiche non ambigue su entrambi i versanti: apertura, tolleranza nel senso alto del termine, pieno riconoscimento di diritti e di possibilità di integrazione nei confronti dell'immigrato che contribuisce alla crescita del paese in cui si viene inserendo rispettandone le leggi, e fermezza, intrasiggenza nel combattere l'intreccio clandestinità-criminalità.

Ho voluto partire da questioni di «micro-criminalità», di criminalità comune, che sollecitano soprattutto politiche di sicurezza urbana e che sono ben presenti all'attenzione dei governi europei, in special modo in quelli di centro-sinistra e di sinistra, certamente sensibili all'impatto elettorale e di opinione di quelle questioni, non a caso agitate e sfruttate da forze di destra. Ma i governi europei nel loro insieme e gli organismi rappresentativi dell'Unione sono soprattutto impegnati sui temi della lotta contro la criminalità organizzata. D'altronde, non solo la portata di questi temi è straordinariamente più ampia, ma risulta spesso difficile segnare un confine tra le une e le altre manifestazioni criminali (...) questa difficoltà è evidente in alcune regioni del Mezzogiorno d'Italia storicamente caratterizzate dall'insediamento della mafia.

La «detective» Marina e il delitto Versace

Parodia o giallo? Il romanzo della Ripa di Meana ipotizza un auto-assassinio

GIANLUCA LO VETRO

Ucciso su commissione. Di se stesso. La prima a piangere, «corpo fleussoso da gazzella fasciato da abito scuro» è Leonia Herzybell: «splendida top model»; ibrido tra la Herzy-gova e la Camp-bell. Poi, al funerale arrivano la rockstar Wilton John e la modella Carla Biondi. Anche se il personaggio più atteso resta Lady Virginia, «principessa dagli occhi di cerbiatta» che in chiesa siederà accanto al cantante Dryne. Gli pseudonimi sono fin troppo banali per non evocare, complici rime e allitterazioni, i nomi di Carla Bruni, Lady D. e Sting. Così, il racconto della messa di esequie della rockstar gay Nicola Ermetti con cui si apre l'ultimo libro di Marina Ripa di Meana, «Tramonto rosso sangue», assomiglia terribilmente al funerale di Gianni Versace. La

cattedrale non è il Duomo di Milano, dove si celebrò il rito ma San Pietro a Roma. In compenso, ogni minimo dettaglio della funzione corrisponde al fatto realmente accaduto, anche se l'immane avvertenza del volume edito da Mondadori, definisce «casuale ogni possibile riferimento».

La sorella del defunto «con la cascata di capelli biondissimi su una pelle eternamente abbronzata» ha i tratti somatici di Donatella Versace. E suo fratello Amedeo con «quell'aria protettiva nei confronti di Barbara» mostra gli stessi atteggiamenti di Santo Versace. Filologici i dettagli: «la borsa nera col marchio d'oro» di Lady Virginia, gli occhiali di Wilton John abituato «a vestire di verde pisello o rosa schocking» e persino «l'urna d'oro zecchino» con le ceneri del defunto. Il quale viene ricordato proprio come uno stilista: «la firma che come una griffe di alta

Gianluca Versace nella sua villa di Miami, dove è stato assassinato nel luglio del 1997



moda, distingueva i suoi dischi e l'ingresso delle sue ville come un blason». Persino i virgolettati dei personaggi riprendono gli originali apparsi nel luglio del '97 sulla stampa internazionale. Vedi l'amica Donna Rodriguez, plurimiliardaria cantante americana che

ama i vestiti di Surici&Gabbiani (Dolce & Gabbana) e dichiara di aver respirato «vera aria di ricchezza solo in casa di Ermetti» pari pari ai ricordi di Madonna su Versace.

Se ancora ci fossero dei dubbi sulla coincidenza tra la fantasia del romanzo e la tragica realtà del-

l'assassinio, il resto del romanzo, che ricostruisce in 153 pagine gli ultimi giorni di Ermetti e la presenza di Lady Virginia, la fuga a suon di fedelissime citazioni. Ma il colpo di scena avviene tra ville californiane, capitali europee e paradisi tropicali degni di un film di Vanzi-

NOMI FALSI E FATTI VERI
C'è il cantante Wilton John e Lady Virginia Ma Mondadori nega qualsiasi riferimento

na, in uno scenario Anni '80 che Marina Ripa non deve aver fatto fatica a immaginare. Ermetti conosce il prostituito mitomane John Buchan, ricercato dall'Fbi per aver ucciso e derubato i suoi amanti, bellissimo e abilissimo a muoversi tra Miami e New York con false identità. E lo smaschera durante una grande festa dove notoriamente si mescolano «rock and royalty» (titolo di un libro di Versace edito da Leonardo). Così, tra gli allestimenti faraonici del party con uomini-statue ai bordi della piscina, identici a quelli utilizzati da Versace per la festa di compleanno di Madonna, scatta il piano ispirato involontariamente da Lady Virginia, in piena love story con il magnate Mumi. Affetto da una malattia che «fa diventare ciechi» e che neanche la stessa autrice menziona esplicitamente, Ermetti decide di farsi eliminare dal killer, per uscire di sce-

na clamorosamente, entrando nel mito.

Quasi superfluo aggiungere che il volume accenderà dubbi, sospetti e polemiche sul confine tra realtà e finzione. Marina Ripa di Meana deve aver consultato tutte le cronache sugli ultimi giorni di Versace come a far intendere di avere una conoscenza più approfondita dei fatti, peraltro smentita dalla realtà. Al tutto sono stati poi aggiunti pettegolezzi dell'ambiente come quello che la sorella della vittima faccia viaggi in Concorde, con parucchiere e truccatore personali al seguito. Tuttavia, a prescindere dall'ipotesi di auto omicidio e da una serie di frecciate, il libro non rivela nulla in più di quanto non si sia già letto sui giornali. Del resto, sarebbe verosimile che Marina Ripa di Meana, non paga di essersi cimentata con la scrittura, si fosse trasformata addirittura in detective?

